Il dibattito al Comitato centrale sulla relazione di Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

cio che il dibattito assicura. Per questo è necessario che le organizzazioni dirigenti del Partito pongano ogni cura nel favorire, nell'impostare e nello sviluppare il dibattito.

Scalia

Il compagno SCALIA, condividendo a sua volta il giudizio positivo sui risultati elettorali, si sofferma su alcuni elementi contraddittori di tali risultati e indica alcuni fatti che a suo avviso spiegano la mancanza di un più grande successo: un certo ristagno del movimento di massa del Mezzogiorno, la offensiva padronale nelle fabbriche, una ancora incompleta attenzione dedicata ai risultati delle elezioni regionali siciliane e alle modificazioni intervenute negli indirizzi di determinate correnti politiche avversarie. La minore capacità di lavoro osservata in alcune organizzazioni del Partito non deriva da stanchezza, come si è a volte detto, ma da una minore chiarezza di prospettiva, e quindi da un solo parziale adeguamento dell'azione nostra a fatti nuovi verificatisi negli ultimi anni, come la caduta di Scelba e l'elezione di Gronchi, per esempio, come la tendenza di determinate forze borghesi a dar sfogo alla pressione delle masse per vie riformiste. Di qui una certa sfasatura tra le novità della situazione e l'attardarsi nostro su metodi di lavoro e indirizzi non rinnovati.

Ciò vale per la politica di fabbrica, vale per il colloquio con i cattolici. A quest'ultimo proposito, Scalia osserva che se la D.C. riesce a mantenere sostanzialmente le posizioni nonostante la sua cattiva politica generale, ciò accade perchè dispone di strumenti di collegamento con le masse dalle ACLI alla stessa bonomiana, verso cui la nostra azione non si è ancora sviluppata come potrebbe. Più in generale, ciò pone al partito il problema di rafforzare ed estendere quella che è sempre stata la sua caratteristica e forza fondamentale, cioè il suo collegamento con le masse, collegamento che deve e può essere tanto più largo e costruttivo, positivo, quanto più è vero che la situazione consente uno sviluppo democratico del Paese in tutte le direzioni. La nostra positiva azione parlamentare deve trovare lo stesso collegamento con le masse che pienamente trovava quando collegavamo la vivace opposizione parlamentare con l'azione di denuncia e di agitazione nel Paese. Il nostro è un Partito di massa perchè, per sua natura, elabora con le masse la propria politica, e ogni fenomeno di burocratismo, di schematismo o di dogmatismo, in campo politico, economico e culturale, che limiti questa elaborazione collettiva creativa deve essere individuato ed eliminato, anche alla luce degli insegnamenti del XX Congresso del PCUS. La situazione nuova ed aperta che oggi esiste in Italia esige questa ulteriore liberazione di energie e questo ulteriore sviluppo della vita democratica del Partito.

Scappini

Il compagno SCAPPINI, esaminando a sua volta i risultati elettorali, mette in guardia contro le generalizzazioni del valore di determinate flessioni, mentre occorre a suo avviso tener conto pienamente, oltrechè del successo complessivo ottenuto, anche della situazione particolarmente difficile in cui si è combattuto. Non bisogna neppure sottovalutare quel travaglio che, a prescindere dall'attacco massiccio e furioso degli avversari, il partito si è trovato ad affrontare in seguito al XX Congresso del PCUS e alle critiche a Stalin, e che ha reso più difficile una mobilitazione elettorale larga e profonda come quella che si ebbe nella precedente campagna elettorale politica.

Alla luce di determinati risultati elettorali in Puglia, egli osserva che non si è stati sempre capaci di tastare il polso dell'elettorato e quindi di cogliere in tempo gli elementi nuovi della situazione e di adeguarvi la propria iniziativa e il proprio lavoro, per conquistare quella parte notevole del corpo elettorale che si è spostata a sinistra. L'avanzata della sinistra nel suo insieme rimane però la caratteristica principale delle elezioni in Puglia, pur con elementi contraddittori per il partito (avanzata nel foggiano, regresso nel barese) che sono appunto una conseguenza di un giudizio non sempre avveduto sulle varie situazioni.

Scappini afferma che l'esame e il dibattito sui risultati elettorali, come il dibattito sul XX Congresso del PCUS e sulla preparazione del nostro Congresso, vanno sviluppati ma in stretto rapporto con i compiti politici immediati e con il lavoro e la lotta concreta, non smarrendo il nesso unitario tra i problemi di prospettiva e le conquiste immediate da realizzare. Tra i compiti particolari che si pongono al Partito nelle Puglie, egli indica quelli che derivano dalla tendenza all'apertura a destra che si manifesta ora per le Giunte, e, più in generale, dalla tendenza a una unificazione delle forze reazionarie e conservatrici e alla ricostruzione del blocco agrario.

Scoccimarro

Successivo oratore è il compagno SCOCCIMARRO, membro della segreteria del Partito. Con le elezioni, osserva Scoccimarro, si è entrati in una *fase interlocutoria*, di attesa, nella quale si ripongono in discussione i problemi politici di fondo e si prepara un riassestamento dello schieramento delle forze. E' impossibile ancora dire esattamente come la situazione si svilupperà, ma è possibile scorgerne la tendenza, la prospettiva.

Quali sono i fatti nuovi? Uno spostamento a sinistra del complesso del corpo elettorale; le destre ricacciate ai margini della situazione; una dislocazione di forze nel quadripartito, per cui il PLI si è più chiaramente qualificato come forza conservatrice mentre il PSDI è scosso da impulsi che lo spingono verso sinistra; la D.C., svaniti i sogni integralistici, si trova più che mai dinanzi all'esigenza d'una scelta che ne accresce i contrasti interni. Di conseguenza, mentre il sistema politico delle classi dominanti appare molto più instabile che nel passato, alla sinistra si aprono problemi nuovi che comportano anche forme nuove di unità d'azione fra i due partiti operai.

I partiti governativi ripetono oggi quel che dissero all'indomani del 7 giugno, e cioè che non c'è niente di nuovo e che tutto può continuare come prima. Ciò non impedirà, naturalmente, che la situazione continui ad andare avanti e a svilupparsi: ma ciò dipende anche dalla nostra capacità di interpretarla e di agire su di essa. Scoccimarro rivolge la sua attenzione a quattro aspetti di questa situazione: la «triplice» padronale, la sinistra democristiana, la politica sindacale, i ceti medi.

Sulla «triplice», il nostro giudizio pre-elettorale è stato confermato dai fatti. Anche se il tentativo del padronato di porre la propria ipoteca su tutto l'orientamento politico ed economico del Paese è fallito, ciò non vuol dire che quel tentativo non sarà ripetuto. E' necessario dunque vigilare sull'attività futura della «triplice» e contrapporre ad essa una adeguata azione politica.

L'oratore ricorda l'esempio tipico e scandaloso della provincia di Reggio Emilia, dove il monopolio Edison, da un lato, ha imposto la candidatura di propri dipendenti nelle liste elettorali democristiane e, dall'altro lato, ha minacciato di licenziamento altri suoi dipendenti che si erano presentati candidati nelle liste comuniste. Al metodo della intimidazione si è affiancato il metodo della corruzione. Sempre in provincia di Reggio Emilia, sette comuni che avevano un credito di 31 milioni verso la Edison hanno indetto un convegno per ottenere quanto era loro dovuto. La Edison ha mandato a chiamare uno dei sette sindaci — un d.c. — lo ha legato a sè, in definitiva ha fatto fallire il convegno.

Dopo aver svolto un'approfondita critica del manifesto elettorale nazionale lanciato dalla «triplice» — un manifesto che rivela l'ottusità e la cecità, nonchè la presunzione e l'arroganza dei monopolisti — Scoccimarro osserva che l'organizzazione padronale, lungi dall'aver rinunciato ai suoi scopi, punta ora dichiaratamente sulle prossime elezioni politiche. Questo è dunque un dato permanente della situazione politica italiana, un dato che non dobbiamo dimenticare poichè rappresenta un pericolo e una minaccia per la democrazia.

Secondo tema preso in esame, la sinistra d.c. Questa corrente ha mostrato nel corso dell'ultima campagna elettorale una maggior vivacità. Essa è senza dubbio espressione del fermento delle masse popolari; cattoliche contro la politica ufficiale, e in questo senso ha un valore positivo. Ma nell'azione della sinistra democristiana vi sono anche elementi negativi altrettanto indubbi: la subordinazione alle gerarchie ecclesiastiche, l'adesione ai progetti di clericalizzazione dello Stato, l'anticomunismo.

Quali prospettive possono offrire al Paese gli uomini della sinistra d.c.? Vi è una esperienza storica: ogni volta che in Italia una corrente cattolica si è mossa nel senso del rinnovamento, in una direzione contraria a quella ufficiale, vi è sempre stato un intervento dal centro che ha bruscamente stroncato queste tendenze. Ciò è avvenuto all'epoca di Giolitti e del patto Gentiloni, ciò è avvenuto nei primi anni del fascismo, quando sono stati soffocati i fermenti antifascisti della base cattolica.

Nonostante le denunce che periodicamente provengono dalle correnti della sinistra d.c., non possiamo attenderci da esse una funzione realmente positiva fino a quando prevarranno nel loro seno l'anticomunismo e una concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa che è diversa da quella stabilita dalla Costituzione italiana. Secondo Scoccimarro *dovremmo lavorare* per realizzare l'unità alla base con le masse cattoliche sui problemi concreti, ma mantenendo viva la nostra critica nei confronti degli esponenti qualificati delle correnti di sinistra.

L'oratore passa ad esaminare la questione della nostra politica sindacale. Egli ricorda come, alle flessioni verificatesi in alcune città industriali come Milano Torino, Genova, abbiano fatto riscontro i progressi comunisti in altri centri industriali come Sesto S. Giovanni, Prato, Porto Marghera, Pozzuoli. La pressione padronale non può dunque esser presa a sola spiegazione del fenomeno, dato che essa si è esercitata anche là dove abbiamo progredito. Nè il problema può essere affrontato solo in termini di tecnica sindacale; e tanto meno possono essere prese *in considerazione* le tesi democristiane e socialdemocratiche sulla «maturazione della coscienza democratica della classe operaia»: quasi che gli operai avessero bisogno di andare a prendere lezioni di democrazia da Saragat o da Pastore!

Vi sono cause più profonde. Queste sono da ricercarsi, secondo Scoccimarro, in un'attenuazione verificatasi negli ultimi anni nel contenuto politico dell'azione dei sindacati. Un'azione rivendicativa di tipo troppo ristretto, che non dia una prospettiva di progresso e di rinnovamento democratico anche sul luogo di lavoro, non favorisce lo sviluppo della coscienza di classe e della coscienza socialista, non determina quel chiaro orientamento che porta l'operaio a «scegliere» la Confederazione unitaria e i partiti socialisti.

Quando la CGIL lanciò il Piano del Lavoro suscitò entusiasmo e slancio in larghissimi strati operai e popolari. Ciò perchè nel Piano del Lavoro le rivendicazioni immediate erano collegate all'esigenza delle riforme e di una politica nuova. Successivamente, però, il Piano del Lavoro si è andato in parte frantumando in una serie di azioni limitate e la lotta sindacale, nel suo complesso, ha perduto un po' del suo slancio e del suo vigore. La CGIL non ha mai cessato di porre il problema delle riforme, ma lo ha fatto a volte in termini generici.

La parola d'ordine della «economia del lavoro», lanciata dal recente congresso confederale, riprende i temi della lotta per le riforme in senso più largo e organico. Tuttavia la formula — secondo l'oratore — non è stata ancora sufficientemente legata ad obiettivi concreti e precisi. Non è sufficiente porre il problema quantitativo di maggiori investimenti, occorre vedere come utilizzarli, occorre individuare le riforme necessarie perchè i maggiori investimenti vadano a buon fine. E qui nasce un'evidente questione politica.

L'elaborazione di questi temi è in atto, ha già raggiunto importanti risultati. Si tratta di precisare e dare concretezza all'obbiettivo della lotta contro il monopolio per le conseguenze dannose che il monopolio ha sulla collettività nazionale, e non per il suo aspetto di grande complesso industriale che realizza un progresso tecnico ed economico.

Un'azione sindacale così impostata tiene viva la coscienza socialista degli operai ed evita il pericolo di sbandamenti riformisti. Scoccimarro ricorda come in passato gli operai respirassero alla Fiat un'atmosfera socialista, che agiva anche sui lavoratori provenienti da centri lontani, di ben diverso orientamento politico. Occorre ricreare quell'atmosfera ridando alle lotte sindacali una prospettiva politica.

Il discorso è, in un certo senso, analogo per quel che concerne i ceti medi. Abbiamo sempre cercato di individuare su quali interessi economici far leva per stringere alleanze con gli strati del ceto medio. E' giusto. Tuttavia neanche questo è sufficiente. Anche per i ceti medi, accanto ai problemi economici bisogna porre i problemi di rinnovamento democratico, di maggior libertà, di progresso, insomma di prospettiva politica e di potere. Basti pensare che in Italia vi sono 15 milioni di elettori di ceto medio, di cui solo 4 votano per le sinistre, per comprendere quale grande importanza abbia questa questione per il Partito.

Nell'ultima parte del suo intervento, Scoccimarro affronta il tema dell'unità d'azione con i compagni socialisti. Le mutate condizioni politiche — egli dice — *possono determinare* nuove forme e modi di attuazione del patto di unità; quel che è essenziale è che resti fermo il principio unitario. In passato il patto di unità d'azione non ci poneva problemi particolari, si può dire che andasse avanti su un binario obbligato. Oggi si presentano vie nuove, spesso alternative, che esigono volta a volta un giudizio politico, affinchè le varie posizioni che si possono prendere rimangano tuttavia sempre nei limiti di un indirizzo unitario.

Sulle posizioni ideologiche, ognuno può muoversi come vuole senza che per questo resti men ferma la politica unitaria. Sulle posizioni politiche ci sono invece dei limiti, oltre i quali l'unità non regge più. E sarebbe veramente strano che la politica unitaria tra socialisti e comunisti si restringesse proprio ora che tutta la situazione appare invece allargarsi a nuove forze lavoratrici.

L'oratore accenna infine alle critiche a Stalin. Nei termini in cui ora esse sono rese note — dice Scoccimarro — dobbiamo dichiarare che i fatti denunciati a carico di Stalin a noi erano assolutamente sconosciuti: noi apertamente li condanniamo e li dichiariamo inammissibili.

Adamoli

Ha poi la parola il compagno ADAMOLI, il quale esamina il risultato del voto a Genova e le conseguenze che se ne possono trarre. Nell'esito delle consultazioni elettorali svoltesi a Genova dopo il 1951 vi sono stati alcuni elementi costanti: il nostro Partito ha perso un certo numero di voti tra i ceti lavoratori; nonostante questo, il PCI ha conservato una posizione di grande forza (rappresenta tuttora il 25% dell'elettorato); le destre sono andate progredendo. Per quel che riguarda la sinistra, Adamoli sottopone ad attento esame la questione dei nostri rapporti col PSI, rapporti che si erano andati allentando negli ultimi anni dal punto di vista dell'organizzazione e dei contatti reciproci, ma che ora sono di nuovo intensi e si sviluppano positivamente. L'oratore nota anche come l'azione della minoranza in seno al consiglio comunale non sia stata sufficientemente conosciuta tra la popolazione, determinando per i nostri consiglieri una posizione di isolamento.

D'altra parte, il progresso realizzato dal MSI in una città di grandi tradizioni partigiane e antifasciste come Genova non può non preoccupare, tanto più che in giunta si sta attuando un'operazione di apertura a destra. Ciò è dovuto tra l'altro al fatto che il malcontento, vasto e profondo, esistente in città contro la precedente amministrazione clericale, non è stato ben orientato e ha finito col favorire l'estrema destra.

Un altro elemento critico viene individuato da Adamoli nel relativo isolamento con cui sono state condotte certe grandi lotte (nelle aziende IRI, nel porto, ecc.) nei confronti della massa della popolazione. Questo ha esposto alla rappresaglia alcuni dei militanti più attivi, e ha fatto sì che quelle lotte non avessero tra la cittadinanza le ripercussioni politiche positive che erano da attendersi. Oggi la situazione economico-produttiva dei cantieri, delle acciaierie, delle aziende IRI, del porto stesso è in parte migliorata e mutata: occorre studiarla con attenzione per inserirsi in essa in maniera efficace.

Adamoli dichiara infine che, nonostante una certa delusione per l'esito elettorale in città, non si sono avute nel Partito incertezze nè sbandamenti. Anzi la fiducia è confermata dalle nuove adesioni che in a destra che DC e PSDI stanno affluendo. All'apertura a destra che D.C. e P.S.D.I. stanno realizzando noi dobbiamo opporre un più vasto schieramento di forze repubblicane e antifasciste trovando nuovi argomenti di propaganda e di lotta politica per impedirla. Nel caso questa apertura si realizzasse dobbiamo far pagar cara ai nostri avversari la loro operazione, creando così le premesse per mettere in crisi la amministrazione di centro-destra e per aprire la via ad un'amministrazione democratica.

I compagni Scoccimarro, Vidali e Guttuso durante un intervallo dei lavori

Lay

La seduta pomeridiana è presieduta dal compagno Mauro Scoccimarro che dà subito la parola al compagno Giovanni LAY, vicesegretario regionale della Sardegna. Analizzando la situazione che si è determinata nelle ultime elezioni, egli ne ricava la conseguenza che, in Sardegna più che altrove, è necessario un mutamento di indirizzo politico che deve tradursi in un cambiamento del governo regionale. In Sardegna, infatti, vi è stata sì una flessione leggera del Partito comunista ma la sinistra nel suo complesso registra un sensibile progresso che si estende anche alla socialdemocrazia e al Partito sardo d'azione. Ebbene in Sardegna, nonostante che Fanfani vada parlando di preclusioni contro la destra e contro la sinistra, esiste da tempo un governo regionale nel quale è presente un monarchico e per il quale votano i missini. In questa situazione è evidente che i comunisti debbono contribuire a determinare l'apertura di una crisi di governo e a muovere i passi necessari per determinare la formazione di un governo nuovo, orientato a sinistra e che si avvalga, se necessario e se possibile, anche della collaborazione dei compagni socialisti.

Il compagno Lay affronta quindi l'esame della politica svolta in questi anni nell'isola sottolineando la necessità di una ripresa vivace dell'iniziativa delle lotte di massa, soprattutto sul terreno contadino giacchè la riforma agraria ha distribuito appena 30 mila ettari (e cioè solo il 40 per cento delle terre scorporate) e ha lasciato ben 100 mila contadini senza terra. In pari tempo egli rileva la necessità di una più larga articolazione della nostra iniziativa tra le diverse categorie di lavoratori al fine di realizzare nuovi schieramenti degli strati produttivi intorno alla classe operaia. Infine Lay riferisce sul dibattito che è in corso alla base del partito sui temi del XX Congresso del PCUS, esprimendo su di esso un giudizio positivo per l'impegno, la passione, la serietà che lo caratterizzano e per le nuove energie e il nuovo interesse che ha saputo suscitare intorno alle questioni dello sviluppo del socialismo in strati di compagni che vivevano ai margini del nostro movimento.

Terracini

Parla ora il compagno Umberto TERRACINI, della Direzione del Partito. A suo giudizio le elezioni hanno dato un risultato non deludente dal punto di vista numerico. Se però si sente una insoddisfazione per il risultato politico uscito dal 27 maggio, questo si deve al fatto che lo sviluppo della situazione politica negli ultimi tre anni, e cioè il successo della politica di distensione propugnata in Italia e nel mondo dai comunisti, autorizzava la speranza di un progresso. Questo però non si è ottenuto perchè il Partito, mentre ha avuto di volta in volta una politica giusta, articolata, complessa, non è riuscito a dare alle sue molteplici iniziative una sistemazione programmatica, che, giustificandone la continuità e facendone intendere il progressivo svolgimento, prospettasse un piano di confluenza a tutte le spinte progressive che si determinavano nella situazione italiana. In modo diverso si sono presentati agli elettori i compagni socialisti: essi, pur affidando la definizione della loro politica a slogan contingenti, sono apparsi all'opinione pubblica con parole d'ordine le quali, nel loro empirismo parevano offrire una prospettiva più facilmente realizzabile tenendo conto dei rapporti di forze esistenti nel Paese. Noi abbiamo tradotto la prospettiva politica dell'apertura a sinistra nella parola d'ordine di una nuova maggioranza democratica di sinistra nei comuni e nelle province e questo forse può aver fatto apparire la nostra iniziativa come meno incisiva. La mancata periodica convocazione dei congressi del Partito probabilmente ha contribuito a determinare questo nostro diletto. Quanto alla situazione posteletterale sarebbe stato opportuno prendere posizione con maggiore vigore e maggiore tempestività contro il tentativo democristiano di operare una discriminazione all'interno del movimento operaio italiano e certamente avrebbe giovato una nostra più fervida iniziativa politica nelle singole situazioni locali. Tuttavia allo stato dei fatti, la ripulsa opposta dai democristiani alla prospettiva di una collaborazione con i socialisti apre una situazione politica nella quale questo problema sta trovando nei fatti il proprio superamento. Il problema essenziale di oggi è comunque questo: per garantire l'ulteriore svolgimento, con la cosciente partecipazione di tutti i compagni alla politica nel complesso giusta del partito, una politica ricca di spunti originali, occorre darle una organica sistemazione programmatica; ciò a cui dovrà provvedere il prossimo congresso.

Nell'ultima parte del suo intervento, il compagno Terracini si sofferma ad analizzare alcune questioni particolari riguardanti il modo come il Partito si è mosso durante la campagna elettorale. Egli lamenta che si siano manifestati ritardi e resistenze nel trarre dal XX Congresso del PCUS indicazioni che avrebbero potuto giovarci già nel corso della competizione elettorale, come l'impulso a sviluppare la democrazia nel Partito, evitando, ad esempio, di cadere nell'errore di centralizzare troppo la scelta dei candidati, errore contro il quale lo stesso ultimo Comitato centrale aveva messo in guardia le nostre organizzazioni. Il compagno Terracini ricorda a questo punto che le sinistre hanno conquistato il 27 maggio ben 1764 comuni contro i 1517 amministrati precedentemente: questo fatto, di per sè, impone al Partito una più vigile attenzione nei confronti dei problemi degli enti locali, una più intelligente cura dei quadri impegnati in queste amministrazioni, uno sforzo particolare per qualificare i nostri comuni e le nostre province sul terreno della politica amministrativa in modo che appaia sempre più chiaro all'opinione pubblica che cosa significhi una direzione popolare negli enti locali: gli effetti della fiscalità dell'assistenza ecc.

Tuttavia il fatto che mentre abbiamo conquistato numerosi comuni ne abbiamo perduti una percentuale non trascurabile, ci deve ammonire a non considerare l'attività amministrativa come secondaria e affidabile anche a compagni non specificamente preparati o portati per questo lavoro.

Giuliano Pajetta

Alla tribuna sale quindi il compagno Giuliano PAJETTA che dedica il suo intervento ad alcune questioni particolari maturate nel corso dell'ultima competizione elettorale. Egli nota che le elezioni ci debbono far riflettere sulla necessità che il quadro dirigente del Partito sia, in tutte le zone e in tutte le istanze, formato veramente da compagni che siano considerati come «esponenti» del partito, che abbiano cioè un preciso rapporto con le masse popolari, una figura politica, una capacità effettiva di rappresentare e di orientare gli elettori. La recente esperienza ci dice che in questo campo si sono commessi sovente degli errori, riconducibili tutti a una errata concezione della funzione del partito e dei suoi quadri e a una sottovalutazione del patrimonio considerevole accumulato in questi anni dai compagni che sono stati impegnati in una attività di rappresentanza amministrativa. Da questo punto di vista, è evidente che occorre rivedere certi criteri con i quali vengono scelti determinati amministratori e correggere i difetti che alcuni compagni hanno manifestato nello esplicare il loro mandato.

Concludendo su questo punto il compagno Giuliano Pajetta afferma che le organizzazioni provinciali del partito debbono cercare di utilizzare con criteri più coraggiosi e larghi l'opera di compagni professionisti o specialisti, abbandonando gli schemi secondo i quali un determinato lavoro, che pure richiede una specifica preparazione tecnico-culturale, debba in ogni caso essere espletato da funzionari del Partito.

Infine Pajetta, riferendosi ad alcuni avvenimenti che hanno commosso e indignato l'opinione pubblica democratica, esprime l'opinione che il Partito debba impegnarsi con maggiore slancio nella solidarietà con i popoli coloniali che lottano per la loro liberazione, debba denunciare vigorosamente i delitti che gli imperialisti vanno commettendo a Cipro e nel Nord Africa, debba rivolgersi alle masse popolari con il linguaggio che da quando è nato il movimento socialista ci ha fatto considerare come i più strenui difensori di tutti gli oppressi e gli sfruttati.

Dozza

Prende ora la parola il compagno DOZZA, membro della direzione del Partito, sindaco di Bologna. Il modo come si è svolta la campagna elettorale e il suo risultato sono tali da consigliarci di rimettere in discussione la linea politica del Partito? Dozza risponde di no: anzi il voto conferma che la nostra linea è giusta. Se vi fossero stati degli errori nella linea, avremmo avuto un regresso ben diverso dalle flessioni locali che si sono verificate, e non avremmo avuto i successi dell'Emilia, dell'Umbria e di altre zone.

Le vittorie ottenute in alcuni centri dipendono dalla presenza di determinati compagni? In parte può essere vero. Ma quello che decide è sempre la politica seguita dal Partito. E siamo sicuri che dappertutto il Partito abbia utilizzato bene, ai fini elettorali e amministrativi, le forze e i quadri che aveva a disposizione? Siamo sicuri che dappertutto il Partito abbia lavorato in modo da trarre, a lungo andare, tutti i vantaggi possibili dall'azione delle nostre minoranze consiliari, o in modo da valorizzare taluni compagni davanti alla cittadinanza così da indicare in essi il sindaco in potenza, o l'assessore in potenza? Dozza accenna anche alla necessità di migliorare il contatto tra le amministrazioni che dirigiamo e determinati settori delle masse popolari, e annuncia che a Bologna si ha l'intenzione di costituire assessorati per i giovani, per le donne, per il lavoro.

L'oratore affronta poi il tema della politica riformistica e paternalistica messa in atto dai monopoli, rilevando come un'analoga politica venga tentata anche nelle zone di riforma e in particolare nel Delta padano. A tale politica, però, gli assegnatari oppongono una fiera resistenza, grazie alla coscienza socialista da essi acquistata allorchè militavano nelle organizzazioni bracciantili. Il problema non è solo quello di affrontare i nuovi aspetti dell'organizzazione produttiva capitalistica moderna, bensì di condurre la lotta per *trasformare* la struttura capitalistica, partendo dall'attuazione dei postulati della Costituzione. Il problema, cioè, è quello del superamento della democrazia politica e democrazia economica.

Ghini

Il compagno Celso GHINI, ispettore regionale per il Piemonte, giudica soddisfacente il risultato elettorale anche nella regione piemontese, qualora lo si consideri in relazione alla situazione nella quale si è votato. Sia le questioni di carattere generale, sia le intimidazioni e le pressioni paternalistiche della F.I.A.T. hanno avuto un ruolo che non può essere dimenticato.

Nonostante ciò, le elezioni nell'insieme della città di Torino sono andate meglio di quanto si potesse dedurre dall'esito delle ultime elezioni di C. I.; nelle zone industriali del Biellese abbiamo tenuto le nostre posizioni; nell'Alessandrino e a Casale ci siamo consolidati; siamo andati bene nelle campagne del Vercellese e del Novarese; nelle zone di montagna abbiamo strappato all'avversario numerosissimi comuni. Dunque il quadro è vario e multiforme.

Non vi è dubbio che vi siano state delle debolezze di orientamento, di lavoro, di organizzazione, e che alcune nostre impostazioni — sia nelle fabbriche, sia nei confronti delle amministrazioni avversarie — siano apparse alquanto staccate dalla realtà.

Ghini mette però in guardia da un pericolo che può manifestarsi quando parliamo delle modificazioni avvenute nelle fabbriche: il pericolo che, partendo dalle giuste critiche agli schematismi sull'evoluzione del capitalismo, non si finisca col perdere di vista le leggi generali del capitalismo stesso. Ciò porterebbe ad adagiarsi sulla difesa degli interessi immediati e a dimenticare la prospettiva. Nell'esaminare ciò che accade alla F.I.A.T., teniamo sempre presente che quel che il monopolio «concede», anche tramite la C.I.S.L., lo dà perchè ci siamo noi, perchè c'è la F.I.O.M. Non è affatto vero, dunque, che «non contiamo più» perchè Valletta esclude dalle trattative il sindacato unitario.

Ghini termina rilevando positivi episodi di unità operaia che si stanno verificando in Piemonte sul terreno della costituzione delle giunte, e insiste sulla necessità di una attiva partecipazione del Partito alle relative trattative.

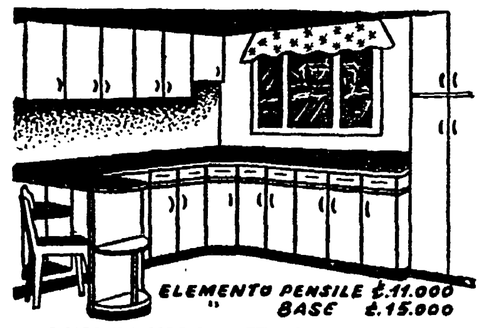
Allegato

Parla poi il compagno ALLEGATO, presidente della amministrazione provinciale di Foggia. Egli osserva come il Partito abbia registrato nel Mezzogiorno delle flessioni, compensate solo in parte dagli aumenti percentuali verificatisi a Reggio Calabria, a Catanzaro e a Foggia. Su tali flessioni hanno certamente influito le pressioni morali e materiali esercitate sui lavoratori in misura perfino maggiore che nel 1948: le lettere intimidatorie recapitate agli elettori, e migliaia di pacchi viveri distribuiti dalle parrocchie, le minacce, i ricatti, i licenziamenti vanno considerati in questo quadro.

Tuttavia il motivo più profondo delle flessioni va ricercato — secondo Allegato — nell'indebolimento delle lotte rivendicative e di rinascita. Iniziative ci sono state, ma hanno avuto scarso sviluppo pratico e il nostro Partito non si è sufficientemente caratterizzato. Il mordente nel cam-

(Continua in 9. pag. 1. col.)

Radiovittoria
Stazione servizio Autovox
VIA RIPETTA 254-255 (presso Piazza del Popolo)
VIA CORSICA 13-15-17-19 (presso Corso Trieste)
Tel. 62.990 - 687.318 • ROMA • Tel. 865.200 - 863.967
ELETTRODOMESTICI
MOBILI METALLICI PER CUCINA



I NOSTRI MOBILI METALLICI COSTANO MENO DI UNA CREDENZA IN LEGNO
VASTO ASSORTIMENTO IN TAVOLI SEDIE PER CUCINA E SOGGIORNI
VENDITA RATEALE

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantu svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni - Tarsia 81 dirimpetto ENAL Napoli.

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama, Gennaro Miano, via Chiaia 238, Napoli.

BATTELLI, Materassi, articoli rigonfiabili gomma-plastica. Laboratorio specializzato riparazioni LUPA 4-A.

ANGELI AI BAULLARI 139 - BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI, VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE.

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO. Riparazioni espresse orologi. (Sogno) Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia Tariffe minime. Rimessa a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi.

CAMERA Giulietta elegante solida fabbricata Casabella Vacchelli - Lucca - a sole L. 50.000 anche ratealmente spedizione sollecita

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

MOTOM - Agenzia di vendita MOTOM 48 Sport, minimo anticipo - 5 000 mensili - CEROCCHI - Appia Nuova 499

7) OCCASIONI L. 12

KANAK frigoriferi, lavatrici, cucine. Tutti i migliori tipi sconti speciali contanti - rateazioni senza interessi - visitateci! Kanak - televisori - solo migliori marche nazionali - esteri - prezzi estivi - Gratis antenna esterna installazione - Sconti speciali in contanti - Rateazioni senza interessi - Visitateci! Paolo Emilio 22 (Colarieno) 32828)

12) MATRIMONIALI L. 12

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità Indirizzare «Ces.» Casellapostale 7117 - Roma

13) ALBERGHI VILLEGG

ALLA DI STURA Albergo Ristorante Raggio di Sole aperto tutto l'anno, stazione climatica estiva ed invernale scelto servizio di ristorante prezzi convenienti A un'ora da Torino

BELLARIA PENSIONE GIOVANNA ottimo trattamento Giugno 969 compreso - gestione propria Interpellateci

BOBBIO PELLICCE Albergo Miramonte di Balestra Lorenza Trattamento familiare L 1 300 tutto compreso.

FRASSENE' Agordino «Albergo Posta» Propr.: A. De Marco Autorimessa, acqua corrente, bagni, posta e telegr. interni Scelta cucina, ottimo trattamento Sale ritrovo Tel n 8

LAGO DI GARDA Castelletti di Brenzone (Verona) - Albergo - Ristorante - Bar Battistoni - prezzi modici telefono 86 411

LAVAGNA Hotel Savoia Miramare, pensione giugno - settembre prezzi modicissimi, cucina scelta - 100 metri mare, posizione tranquilla.

LOANO - Via Pavia, 10 - Soggiornate da VIVINO ottimo trattamento - Giugno - Settembre lire 1200 - Luglio - Agosto L. 1.400

MIRAMARE LA CAPANNINA vicino mare trattamento familiare prezzi modici interpellateci

RICCIONE Pensione Arcangeli, Manin 1 - Giugno, Luglio 1200, Agosto 1300 tutto compreso

RIMINI PENSIONE CLARA - ambiente distinto centrale vicino mare grande parco

RIMINI Pensione Lidia Giugno 1000 Luglio 1200 Agosto 1400 complessive.

SAPRABOLZANO (Renon - Alto Adige) Albergo Pensione Berger, splendida posizione, ambiente distinto, stanze con bagno e doccia sala cucina

SPORTINIA «Montagna incantata» metri 2170 nella punta di Salice d'Ulzio - 85 km da Torino - 5 km dal piazzale ferroviaria di Ulzio, Albergo «La Capanna Sportiva» Tel 146 Salice d'Ulzio Locanda Ristorante turistico, telefono 163 Salice d'Ulzio

TORINO capitale dell'A.p. vi invita per la villeggiatura nelle Valli di Susa, di Lanzo di Pinerolo e del Canavese Inform Ente Prov. Turismo di Torino e Agenzie viaggi I soggiorni più convenienti

VISERBA PENSIONE CARLA confortevole famiglare prezzi modici gestione propria telef 81-17

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO.
ANALISI MICROSCOPICHE SANGUE
Direttore Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut Pref 17-7-52 n 21713

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.988.
(Aut. Pref 26755 del 23-2-53)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 - Ore 8-20 Fest. 9-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 324 501 - Ore 8-20 - Fest. 9-1